

gelisti; in breve gli autori della Bolla volevano fare precipitare tutto quanto c'era di buono nelle fauci dello stesso abisso.¹ Anche gli oratoriani non volevano saperne di dichiarazioni; essere la costituzione anche troppo chiara, poichè mostra in tutta la sua nudità « l'orribile sistema » dei suoi veri autori.²

A chi si alluda colle parole « veri autori » e « organizzatori della Bolla », non può essere dubbio. Quando con la morte di Luigi XIV i giansenisti presero il sopravvento, essi fecero sentire ai gesuiti la loro potenza. Noailles tolse agli odiati religiosi nel novembre 1716 tutti i poteri di confessare e predicare nella sua diocesi, dopo che dal 1711 in qua aveva preso contro di loro già altre volte simili misure. Il suo esempio trovò imitatori nei vescovi di Metz, Verdun, Montpellier, Châlons, Saint-Paul ed altri.³ Anche altri sacerdoti, fedeli al Papa, furono del resto colpiti in modo simile.⁴ Perciò il grande penitenziere cardinale Paolucci stabilì che tutti coloro ai quali era stato proibito di confessare soltanto per la loro obbedienza alla costituzione, potessero continuare come prima. Un altro decreto pubblico dell'Inquisizione romana⁵ condannò solennemente una serie di scritti nei quali sacerdoti francesi revocavano la loro sottomissione alla costituzione. Tali scritti vennero bruciati sul rogo per mano del carnefice, con particolare solennità, innanzi alla Minerva in Roma.

Anche in Francia non mancarono le opposizioni contro il contegno delle università gianseniste. Comparvero delle pubblicazioni che invitavano a proteggere la Bolla.⁶ Quando l'istituto teologico di Nantes si espresse nel 1716 contro la Bolla, il vescovo di colà applicò ai dottori la pena della sospensione e il suo confratello di Vannes dichiarò che non permetterebbe che si accostasse alcuno agli ordini sacri che avesse studiato in Nantes. Come diceva il vescovo di Nantes, era da aspettarsi che simili misure verrebbero prese anche da altri presuli. Ma ora il reggente proibì di turbare i suoi tentativi di pacificazione con siffatte manifestazioni.⁷ Ciò nonostante poco dopo si venne a sapere di un decreto del vescovo di Tolone⁸ il quale scatenò alla Sorbona una tempesta d'indignazione. Il vescovo aveva qualificato

¹ [LOUAIL] 615.

² Ivi

³ Ivi 575-580.

⁴ Il 6 gennaio 1718; copia del decreto ivi 579.

⁵ Del 17 febbraio 1717; decreto su ciò del 2 marzo, in FLEURY LXIX 494-499; REUSCH II 736; LECLERQ II 35.

⁶ Cinque di questi sono raccolti sotto il titolo *Les tocsins* (1716) in [LOUAIL] 561-565; pubblicazioni contrarie ivi 565-571.

⁷ Ivi 494.

⁸ Del 14 marzo 1716, ivi 644.